

Flick: federalismo anche per la giustizia Troppi i tribunali

Secondo il presidente emerito della Corte costituzionale per sveltire i processi bisogna adeguarsi alle realtà locali

di Gianpaolo Sarti
TRIESTE

«Lo scontro istituzionale ci fa perdere di vista i problemi ed è difficile portare avanti una riforma vera». Le cariche ricoperte non gli consentono di esprimere pareri politici e di esprimere breve non parla: «Ritengo che chi esce dalla Corte Costituzionale è bene che conservi un momento di silenzio». Tanto più sul premier: «Mantengo il mio riserbo». Giovanni Maria Flick, già ministro della Giustizia del primo governo Prodi, è stato presidente della Consulta dal novembre del 2008 al febbraio del 2009. Non si pronuncia sulle scelte del governo, ma sul funzionamento della macchina giudiziaria ha molto da dire. E, dopo l'intervento all'auditorium dell'Allianz nel convegno dedicato al diritto penale e all'economia, lancia l'idea: «E' ora di pensare a una sorta di federalismo».

Un federalismo della giusti-

zia?

La risposta che la giustizia può dare ai cittadini va calibrata secondo la specificità della domanda del territorio. Per accelerare la procedure è necessario cogliere le caratteristiche che emergono dalle realtà locali. Faccio un esempio: in un'area dove ci sono tante piccole e medie imprese serve un tribunale che sappia rispondere alle loro esigenze di giustizia. Mi riferisco alle "pratiche virtuose" che nascono dalla collaborazione spontanea di avvocati, magistrati e operatori.

Le scelte del governo in tema di giustizia, con il processo breve, non vanno in questa direzione.

Non entro in merito, mi limito a riflettere su ciò che potrebbe essere utile per un miglior funzionamento del sistema. La questione di fondo è trovare un equilibrio tra efficienza e legalità, ripensando la geografia delle circoscrizioni giudiziarie in base alle risorse. Non è vero

che mancano risorse, il fatto è che sono collocate male. E' utile avere tanti tribunali, alcuni troppo grandi e altri troppo piccoli? Entrambi producono spreco. In realtà occorrono meno tribunali, ma distribuiti meglio sul territorio.

Cosa si potrebbe migliorare ancora?

Abbiamo una domanda di giustizia eccessiva, forse siamo un Paese troppo litigioso. Quella domanda andrebbe gestita diversamente: si potrebbero trovare soluzioni alternative alle liti. E poi ci sono tantissime cause che spesso hanno lo stesso oggetto, basterebbero dei modelli di sentenze da applicare a tutte le questioni "seriali", come molte cause previdenziali o di lavoro.

Intanto la magistratura continua a essere presa di mira, non solo dal primo ministro.

Le tensioni sono evidenti. E' indispensabile recuperare il dialogo e isolare chi non è capace di un confronto sereno e cor-



Giovanni Maria Flick in un disegno di Maria Gianola

retto, seppur duro. Come queste persone che hanno affisso manifesti del genere.

La politica è alle prese con il nodo immigrazione. L'Europa in questi giorni ha voltato le spalle all'Italia, l'emergenza di Lampedusa lo ha dimostrato.

Rimando a quanto ha invocato il Presidente della Repubbli-

ca Giorgio Napolitano: la questione deve essere affrontata a livello europeo. Bisogna intraprendere insieme un cammino unitario che si richiami alla difesa dei diritti umani. E l'Europa, da questo punto di vista, deve sapere tornare al suo dna che è quello dei diritti umani, prima del mercato e dell'euro.